Tema 9

DISTRIBUZIONE EQUA DELLE RISORSE





APPUNTI

Essere solidali

Qualche anno fa, Ernesto Olivero, fondatore del Sermig, scriveva che la FAO aveva pubblicato un rapporto in cui si affermava che la capacità produttiva agricola mondiale poteva sostentare il doppio delle persone presenti sul pianeta.

Questo stride con le tragiche vicende umane di denutrizione, come quella di Aden, un bimbo del corno d'Africa scampato alla morte per fame grazie all'intervento dell'Unicef. La sua foto, come quella di molti altri bambini, ha fatto il giro del mondo sollevando l'indignazione di molti per le condizioni di vita del fanciullo, ma alla sollevazione di tanti non è poi corrisposta un'azione efficace su larga scala.

Entrati da qualche anno nel terzo millennio, in Africa centrale, orientale e meridionale i denutriti superano il 40%, per arrivare al 53% di Haiti. Ma questo problema è presente anche in India, in Cina, in Sudamerica. Per garantire cibo e cure mediche di base a tutte queste popolazioni, è necessario l'impegno da parte di quella porzione di mondo che non solo ha il "necessario" per vivere dignitosamente ma addirittura può permettersi di sprecare.





APPUNTI

Il problema della fame, dell'accesso a cure mediche essenziali, dell'educazione, non sono generati esclusivamente o principalmente da "fattori naturali", ma sono per lo più conseguenza diretta delle decisioni di una parte dell'umanità che non impiegando bene la scienza e la tecnica e perseguendo egoisticamente il proprio interesse ha portato a squilibri sociali ed economici, situazioni di tensione e guerre.

Il singolo cittadino ha la responsabilità di agire consapevolmente in ogni momento della sua vita, sia nelle scelte della quotidianità sia in quelle che possono incidere su "larga scala". Diventa così un imperativo di giustizia sociale non sprecare il cibo, l'acqua, non sperperare il denaro in questioni futili, adottando uno stile di vita sobrio.

Nella prospettiva cristiana la giustizia sociale passa attraverso la restituzione: il cristiano sa che il bene arriva da Dio come dono gratuito, ed è chiamato a restituirlo a lui in modo altrettanto gratuito attraverso i fratelli più poveri.



La solidarietà nella semplicità

Ragionando su come essere solidali con il prossimo, torna utile leggere questo breve racconto.

"Una tempesta terribile si abbatté sul mare. Lame affilate di vento trafiggevano l'acqua e la sollevavano in ondate gigantesche che si abbattevano sulla spiaggia. Le bestiole sul fondo, i crostacei, i piccoli molluschi venivano scaraventati a decine di metri dalla riva del mare. Quando la tempesta passò, l'acqua si placò e si ritirò. Ora la spiaggia era una distesa di fango, in cui si concentravano nell'agonia migliaia e migliaia di stelle marine. Erano tante che la spiaggia sembrava colorata di rosso.

Il fenomeno richiamò molta gente da tutte le parti della costa. Arrivarono anche delle troupe televisive per filmare lo strano fenomeno. Le stelle marine erano quasi immobili. Stavano morendo. Tra la gente, tenuto per mano dal papà, c'era anche un bambino, che fissava con occhi pieni di tristezza le piccole stelle di mare. Tutti stavano a guardare e nessuno faceva niente. All'improvviso, il bambino lasciò la mano del papà, si tolse le scarpe e le calze e corse sulla spiaggia. Si chinò, raccolse con le piccole mani tre piccole stelle marine e, sempre correndo, le portò nell'acqua. Poi tornò indietro e ripeté l'operazione. Dalla balaustra di cemento, un uomo lo chiamò. "Ma che fai, ragazzo?". "Ributto in mare le stelle marine. Altrimenti muoiono tutte sulla spiaggia". "Ma ci sono migliaia di stelle marine su questa spiaggia: non puoi certo salvarle tutte. Sono troppe. E questo succede su centinaia di altre spiagge! Non puoi cambiare le cose!". Il bambino sorrise, si chinò a raccogliere un'altra stella di mare e gettandola in acqua rispose: "Ho cambiato le cose per questa qui".

L'uomo rimase un attimo in silenzio, poi si chinò, si tolse le scarpe e scese in spiaggia. Cominciò a raccogliere stelle marine e a buttarle in acqua. Un istante dopo scesero due ragazze. Ed erano in quattro a buttare stelle marine in acqua. Qualche minuto dopo erano in cinquanta, poi cento, duecento, migliaia di persone che buttavano stelle marine in acqua. Così furono salvate tutte''.

(Campo scuola della diocesi di Aosta)

